

[Elenco Titoli](#)[Stampa questo articolo](#)**LUNEDÌ, 10 OTTOBRE 2011***Pagina 2 - Pisa*

## Valutazione d'impatto ambientale per le torri eoliche in mare

**ROBERTO SIRTORI**

---

Com'era prevedibile la proposta di un grande impianto eolico a 4 Km dalla nostra costa ha suscitato reazioni immediate e giustificate. In assenza di una attenta analisi del progetto, è per noi impossibile esprimere giudizi netti, favorevoli o contrari. Legambiente è da sempre favorevole alla produzione di energia da fonti rinnovabili, ma sa che ogni impianto porta un carico ambientale che deve essere valutato a fronte dei possibili benefici: rinnovabili sì, ma non comunque e dovunque.

La vicenda impone più di una riflessione sulla procedura seguita e sul merito della proposta. Rispetto alla prima, la società Seva parte con il piede sbagliato. È vero che la competenza dell'autorizzazione spetta al ministero della Infrastrutture dopo un parere della Capitaneria di Porto di Livorno per la concessione demaniale marittima, mentre agli enti locali spetta solo un successivo parere consultivo non vincolante, ma non è pensabile che la società proponente non informi e non coinvolga preventivamente la comunità locale tramite le sue istituzioni. Comprensibile l'irritazione dei sindaci costretti a preparare delle osservazioni entro la scadenza di due giorni.

Allora una prima richiesta di Legambiente Pisa è un percorso in cui cittadini e istituzioni ricevano le necessarie informazioni e possano partecipare alle decisioni.

L'ingegner Alessandro Ratti, per la società Seva, dichiara che questa "pensa di contattare i Comuni e avviare un confronto": meglio tardi che mai. Già altri progetti sono falliti per la scarsa attenzione alle istituzioni locali.

Vorremmo sapere se sono stati fatti studi e valutazioni degli effetti sui delicati equilibri della vita marina, se è stata considerata l'interazione con il santuario dei cetacei, sia per il posizionamento delle pale eoliche che per la realizzazione del cavidotto sottomarino. Da verificare anche l'impatto visivo. Non convince l'argomentazione dell'ingegnere Ratti secondo la quale la zona avrebbe "bassa vocazione turistica" essendo vietata la balneazione a San Rossore: il tratto proibito è di pochi chilometri, mentre a sud e a nord ci sono tratti vissuti da turisti e residenti. L'impianto forse non disturberebbe, ma la cosa deve essere verificata.

Da verificare anche la promessa dei 500 posti di lavoro: chiunque proponga di occupare il territorio (o il mare, in questo caso) con impianti industriali o centri commerciali si presenta con questa promessa, oggi molto allettante, ma spesso "gonfiata". È vero che uno dei pregi della produzione energetica da fonti rinnovabili, eolico compreso, è quella di produrre molti posti di lavoro, ma prima di dare i numeri bisogna fare bene i conti e verificare quanti sarebbero stabili e sul nostro territorio.

È inevitabile, infine, che il pensiero vada al rigassificatore dell'Olt, già approvato, posizionato in mare pochi chilometri a sud, davanti al Calambrone, impianto pericoloso e ben più impattante, ma che condivide con il parco eolico l'idea che il mare sia una sorta di zona industriale dove tutto si possa fare. Il territorio e il mare non possono essere sacrificati a interessi privati.

Chiediamo che le istituzioni locali si facciano portatrici al ministero della richiesta di una valutazione di impatto ambientale vera, il cui esito non sia già scritto prima di cominciare l'iter.

(Legambiente Pisa)